

Il Mattino 22 Febbraio 2001

Commando in azione: nipote del boss ucciso

NON aveva ancora compiuto 18 anni, ma due killer l'hanno ucciso come fosse un boss, massacrandolo con più di dieci colpi di pistola al bar. Andrea Maisto, incensurato, era entrato nel solito locale, quello dove passava tutte le sere, in via Traversa Marrone a Melito. Era da poco passata la mezzanotte. Il barista stava per chiudere. Il ragazzo gli ha chiesto un caffè, ma, appena gli è stato servito, hanno fatto irruzione i due sicari col volto coperto da caschi neri. Non ha avuto nemmeno il tempo di capire cosa stesse accadendo. Gli hanno vuotato addosso i caricatori delle pistole: calibro 38. Dieci, dodici colpi. Sarà l'autopsia a stabilirlo. Poi i killer sono fuggiti via, a piedi. Dietro l'angolo c'erano due complici con le moto.

L'allarme è stato dato solo molto tempo dopo. Poliziotti e carabinieri hanno trovato il barista (figlio della proprietaria del locale) sdraiato a terra, dietro al bancone. A pochi metri il corpo senza vita del ragazzo, crivellato dai proiettili. Il volto sfigurato dalle pallottole. Il giovane era terrorizzato. Continuava a ripetere di non aver visto nulla. «Stavo chiudendo - ha detto - mi ha chiesto un. caffè, Gliel'ho preparato é mentre lo beveva ho ripreso a sistemare. Mi ero abbassato per riporre delle bibite nel frigo quando ho sentito qualcuno che entrava. Ho intravisto dei caschi, poi ho udito gli spari, mi sono sdraiato sul pavimento e non ho più rialzato la testa. Non so altro».

Sull'omicidio indagano adesso gli agenti del commissariato, diretti dal vicequestore Alberto Francini. Per loro, questo, è un omicidio di camorra. Non ci sono dubbi. L'agguato era stato studiato nei minimi dettagli. Chi ha sparato lo ha fatto per uccidere, e non solo: per dare un segnale preciso e i killer, infatti, non hanno risparmiato proiettili. Insomma questo omicidio doveva servire da monito per tutte le teste calde, per i cani sciolti, è per i bulletti che si davano arie da boss. E Andrea Maisto, nonostante avesse solo 17 anni e fosse incensurato, non era sconosciuto alle forze dell'ordine. Era stato fermato diverse volte, per sciocchezze, è vero, ma qualche volta era finito nel mirino di polizia e carabinieri, sospettato di aver messo a segno rapine o altro. Non sono, però, mai riusciti ad incastrarlo. Per loro Andrea Maisto era una testa calda, uno che cercava guai e che, l'altra sera, in quel bar di Via Traversa Marrone li ha trovati. Non è servito a salvargli la vita, la parentela con un noto pregiudicato. Uno di quelli che, a detta degli investigatori, contano sul serio: il boss Andrea Maisto, ritenuto uno degli elementi di spicco del clan Lo Russo, che gestisce la maggior parte degli affari illeciti di Melito: Andrea Maisto, è lo zio del ragazzo ucciso, insomma il fratello del padre oramai da tempo deceduto. Ma perchè gli inquirenti tirano in ballo la cosca di cui fa parte? Perchè (ed è questa l'ipotesi più accreditata) sembra che ad ucciderlo sia stato lo stesso clan di cui, forse, faceva già parte Andrea junior. Probabilmente, il ragazzo aveva dato fastidio, potrebbe aver mancato di rispetto ad uno di quelli che contano. Si ipotizza, anche, che abbia potuto creare problemi ad alcuni commercianti. Polizia e carabinieri ritengono che possa addirittura essere stato coinvolto in alcuni episodi di violenza ed intimidazione. La conferma che quest'omicidio sia, in un certo senso, anomalo, viene dal fatto che nessun familiare della vittima si è fatto vivo dopo l'agguato. Nessuno che si sia precipitato nel bar, nessuno che abbia chiesto cosa fosse accaduto agli investigatori. Nessuno della famiglia si è fatto vivo. Nè la madre, nè i fratelli. Nessuno. Quasi che sapessero già tutto. Quasi che se l'aspettassero. Quasi che

nessuno volesse aver nulla a che fare con lui, nemmeno da morto. Certo, vengono prese in considerazione anche altre piste. La polizia sta valutando anche la possibilità che l'omicidio possa essere una vendetta trasversale per colpire lo zio. Recentemente non ci sono stati, però, altri episodi per giustificare una simile ipotesi.

Antonio Poziello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS